

Il caso

Centomila vedono male, squadre di tecnici romani al lavoro

Digitale terrestre, il ministero invia gli ispettori in Veneto

Aperto un tavolo con la Rai: «Risolveremo in poche settimane»

VENEZIA - Gli ispettori non riaccenderanno le trasmissioni nelle case di quei centomila veneti che dallo switch off, ovvero il passaggio dall'analogico al digitale, non vedono più la Rai. Ma è un primo segnale che aiuterà i telespettatori - la maggior parte nel Veneto Orientale - a sentirsi meno soli: il ministero manderà i suoi uomini in Veneto per capire cosa sta accadendo in quella parte di regione dove il digitale ha spento in tutto o in parte il piccolo schermo.

A spiegarlo è Vito Di Marco, coordinatore delle Aree Digitali del ministero per lo Sviluppo Economico: «Il monitoraggio in quelle aree era già partito, ma il ministero vuole potenziare il lavoro ispettivo. Esattamente come farà la Rai. Saranno mandati tecnici nelle case per capire cosa sta succedendo». Le telefonate, le mail di protesta, le paginate dei giornali e i servizi delle televisioni locali hanno lasciato un segno. Il messaggio arriva-

to a gran voce dalle zone «a digiuno» di televisione da settimane, ha sortito un primo effetto: la settimana scorsa a Roma, per la prima volta, il ministero ha riunito i broadcaster principali (Rai, Mediaset, la 7), chiedendo con forza la ricerca di una soluzione. Nella capitale era già arrivata l'interpellanza urgente del deputato del Pd Rodolfo Viola, che precedentemente, sulla stessa questione, aveva interrogato il ministero, senza ricevere risposta. L'obiettivo era lo stesso: capire cosa stesse succedendo nel Veneto Orientale e trovare una soluzione al più presto. La riunione ha sancito quanto i residenti già sapevano: «Per il Veneto - spiega Di Marco - la zona di maggiore criticità è quella di confine col Friuli-Venezia Giulia. Per quello abbiamo sollecitato la Rai a trovare una soluzione: l'azienda pubblica è tenuta dal contratto di servizio a dare la possibilità a tutti di vedere i programmi Rai. È nel loro interesse che la

questione si risolva. Abbiamo comunque constatato che i maggiori problemi sono in cittadine con decine di migliaia di abitanti: confidiamo che nelle prossime settimane il problema venga risolto».

Le soluzioni in campo sono diverse. La Rai, spiegano dal ministero, nonostante il silenzio delle ultime settimane, si era attivata per trovare una via d'uscita e negli uffici romani l'azienda è arrivata con una serie di soluzioni. La più percorribile sembra quella, per la Rai, di un migliore utilizzo delle frequenze già a disposizione. Per spiegarla a chi non conosce la tecnologia digitale, ma non vede più la televisione, la Rai dovrebbe ritrarre le frequenze di cui già dispone, privilegiando l'utilizzo di altre frequenze non ancora utilizzate: «Molti - spiega Di Marco - ragionano ancora con una visione analogica, bisogna invece ragionare in ottica digitale ormai. La Rai ci ha presentato una serie di so-

luzioni, a testimonianza del fatto che stavano già cercando una soluzione. Ci hanno chiesto qualche settimana per testare il sistema. Non è

successo solo nel Veneto, ovunque, dove si è fat-

to lo switch off, si sono lasciate indietro alcune zone, come in Sardegna. Resta il fatto che la Rai ha obblighi di copertura e su quello abbiamo una maggiore potestà di verifica». Che tradotto significa: il ministero si occuperà di capire i problemi della Rai, non degli altri gestori (che comunque sono minori).

Sulla stessa linea anche Viola, che nella sua interpellanza aveva suggerito di puntare sulle frequenze. Il ministro Paolo Romani ha chiesto a Viola il rinvio di una settimana per la risposta, nell'attesa degli incontri.

Sara D'Ascenzo

